

BARTOLOMEO PIRONE, *Vite di santi egiziani: Macario, Massimo e Domezio, Mosè il Nero, Paolo di Tammah, Anbā Bishoy, Arsenio, Apollo e Phib*, Milano, edizioni terra santa, 2012, pp. 332. – « Tra le esperienze monastiche delle origini, quella egiziana è certo una delle più feconde e importanti, anche per l'Occidente. È un'esperienza ricca di figure di santi, più o meno noti, la cui vita e le cui gesta a volte sembrano sconfinare nella leggenda. Sono esistenze che vale la pena di conoscere perché restituiscono un mondo, seppur lontano, nel quale affonda le proprie radici anche l'avventura del monachismo europeo. È per questo che siamo lieti di pubblicare questa raccolta di 'vite' di santi egiziani curata dal prof. Bartolomeo Pirone, che nel corso dei suoi studi ha saputo approfondire e diffondere così bene la conoscenza del cristianesimo mediorientale delle origini. Il presente volume riunisce le traduzioni di 'vite' che l'Autore ha eseguito nella sua lunga carriera accademica a partire da manoscritti antichi, soprattutto in arabo. Trattandosi di testi millenari, e sovente frutto di trascrizioni e ricopiatore, il lettore non sempre dovrà cercare coerenza lessicale o sintattica. Laddove il testo originario risulta corrotto, si è resa necessaria un'interpretazione; in alcuni punti invece l'originale è chiaro, ma non per questo immediatamente accessibile a un lettore moderno sprovvisto di una certa familiarità con l'agiografia orientale antica ».

JAMES M. POWELL, *The Papacy, Frederick II and Communal Devotion in Medieval Italy*. Edited by EDWARD PETERS, Farnham, Ashgate, 2014, pp. xvi-368 (Variorum Collected Studies Series). – « Of the twenty-five essays in this volume, most were published between 1961 and 2013, but four are printed here for the first time. They represent the work of a great and original scholar in Mediterranean history whose unflagging interest in Frederick II and his world consistently led him out into broader fields, which he always viewed in original ways. In an age often called that of papal monarchy and secular-minded rulers, Powell found popes with complex agendas and extensive pastoral concerns, a rather more Christian Frederick II, the human personnel and mechanics of the Fifth Crusade, the sermons of the devout urban layman Albertanus of Brescia, and Muslims under Christian rule. His studies here assert a continuity between the pontificates of Innocent III and Honorius III as well as the pragmatic necessity that only secular rulers could launch and direct crusading expeditions. His interest in the northern Italian communes relates their devotional culture to the ideals of virtuous government and communal identity. The devotional culture of the communes was to be the subject of his next book, now unfinished; several parts of it could be rescued and are now included here ».

DANIELA RANDO, *Venezia medievale nella Modernità. Storici e critici della cultura europea tra Otto e Novecento*, Roma, Viella, 2014, pp. 476 (I libri di Viella, 177). – « In che modo la fase storica iniziata ai primi dell'Ottocento e conclusasi dopo la seconda guerra mondiale concepì, immaginò e 'costruì' il Medioevo veneziano? Fu Venezia stessa – la più antimoderna fra le città italiane, dalla forte carica metaforica – a sollecitare uno specifico immaginario storico, cui parteciparono anche medievisti, studiosi e critici della cultura. Questa l'ipotesi di partenza, formulata attraverso un itinerario che intreccia il nuovo interesse per Bisanzio, percepibile a partire dai primi decenni dell'Ottocento e oscillante fra eredità classica